

Giorno e Notte

L'EX TEMPORE DI BELLUNO » LA PAROLA AGLI SCULTORI



Alessandro Pretto è alla sua prima Ex tempore bellunese



Fulvio Borgogno, di San Germano Chisone

La donna da vittima ad angelo

La figura femminile protagonista nelle opere di Pretto, Borgogno, Romagnoli e Pescollderung

BELLUNO

La donna tra sublimazione, desiderio di libertà, paure e costrizioni. Tronchi e pannelli prendono forma.

Nelle piazze e vie del centro storico si è entrati in pieno nell'atmosfera dell'Ex tempore. Tra gli artisti al lavoro non mancano quelli che hanno scelto di concentrarsi sulla figura femminile. Come Alessandro Pretto, una delle "new entry" del concorso bellunese di scultura su legno, che ha già individuato il titolo della sua opera. «Si chiamerà "Slegami"», precisa l'artista di Valdastico dalla sua postazione in piazzetta Santo Stefano. «Ho deciso di prendere spunto da quel che sta succedendo nel mondo e anche nel nostro paese, ossia i casi di cronaca nera che, purtroppo, vedono come vittime le donne». La figura pensata da Pretto sarà praticamente imprigionata all'interno del tronco di legno, «a simboleggiare le donne che vengono a trovarsi "bloccate" in un rapporto che non funziona». «Donna simbolo di vita: dignità offesa e calpestate» è anche il tema proposto quest'anno dalla Fidapa. «Avevo già scelto da prima il soggetto della mia opera e credo sia di stretta attualità», precisa Pretto, che scolpisce da 15 anni e che in passato si è concentrato sulla tematica dell'introspezione. «Arrivo per la prima volta a Belluno e devo dire che l'organizzazione è ottima e anche la gente è molto interessata al lavoro di noi artisti».

Per Fulvio Borgogno, di S. Germano Chisone, è invece la seconda Ex tempore di San Martino. «La prima volta ho partecipato nel 2011», sottolinea, «e sono sempre contento di venire a Belluno». La sua opera non ha ancora un titolo, ma il soggetto è ben chiaro: una figura femminile leggera, che aspira alla libertà. «Una donna che desidera liberarsi da schemi e pregiudizi», dice Borgogno, la cui passione per



Daniela Romagnoli

la scultura è nata da quando aveva 15 anni. «Alla sua base c'è qualcosa che la trattiene, ma poi la figura si stacca verso l'alto e cerca di volare via, diventando evanescente».

Si chiamerà "Sorella" o

"Sorelle" l'opera a cui sta lavorando Daniela Romagnoli, anche lei per la seconda volta a Belluno. Nel 2007 aveva vinto il Premio "Fidapa". Il significato che andrà ad avere la sua scultura è universale, partendo da



Il bolzanino Pepi Pescollderung

un'esperienza realmente vissuta dall'artista stessa: «Una persona che ha patito, sofferto, che attende un futuro migliore, con la fortuna di avere accanto qualcuno che le sta vicino e la sostiene», evidenzia la

Romagnoli. «La mia opera sarà una farfalla con le ali chiuse, con accanto un'altra farfalla in ferro. Al momento non prendono il volo, perché troveranno la positività solo nel futuro».

Da parte sua Pepi Pescollderung, bolzanino, per la sesta volta a Belluno, sta lavorando a un vero e proprio omaggio alla grazia femminile. La sua scultura si intitolerà "Sublimazione femminile". «La figura sarà molto slanciata e stilizzata», spiega. «Sono ormai più di 10 anni che ho scelto come soggetto la donna, partendo da lavori più concreti fino ad arrivare quasi all'astratto».

Martina Reolon

La libertà religiosa tra Stato e Chiesa

Il libro di De Donà e Trabucco prende spunto da un incontro a Col Cumano

BELLUNO

"La libertà religiosa tra Stato e Chiesa". È un tema complesso e di grande attualità quello affrontato nel libro che porta i contributi di monsignor Agostino Marchetto e di Daniele Trabucco e che è stato curato da Michelangelo De Donà. Il volume, edito dalla Solfanelli di Chieti, è costituito dagli atti del convegno svoltosi il 16 maggio 2013 al Centro "Papa Luciani" di Santa Giustina.

Un anno e mezzo fa De Donà, nell'ambito della rassegna culturale "Illustrissimi", di cui è ideatore, aveva organizzato un incontro pubblico sulla tematica della libertà religiosa. Un incontro in cui a confrontarsi erano stati proprio l'arcivescovo Marchetto, nunzio apostolico e segretario emerito del Pontificio consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, e Trabucco, assegnista di ricerca post-dottorato in Istituzioni di



Michelangelo De Donà

diritto pubblico all'Università degli studi di Padova. «Il punto di partenza sia dell'incontro a Santa Giustina che poi del libro è la dichiarazione sulla libertà religiosa "Dignitatis Humanae", firmata da Paolo VI il 7 dicembre 1965, tra l'altro interamente riportata all'interno del

volume», spiega il giornalista De Donà. «Marchetto, che Papa Francesco in una lettera del novembre 2013 ha definito "il migliore ermeneuta del Concilio Vaticano II", ha affrontato la questione da un punto di vista storico e religioso. Trabucco ne ha tracciato gli aspetti giuridici».

Ne è uscito un agile volume, di un'ottantina di pagine, in cui si analizzano i presupposti della libertà religiosa a partire dal Concilio Vaticano II e con riferimenti alla Costituzione italiana. «L'orientamento di Marchetto è opposto rispetto a quello della Scuola bolognese», precisa Trabucco, «in quanto è contrario all'idea che il Concilio abbia costituito una frattura: piuttosto, per Marchetto questo evento si inserisce in uno spirito di continuità ermeneutica e rinnovamento, come affermato anche da Benedetto XVI».

«Uno degli interrogativi attuali è quello che riguarda come

riuscire nel nostro Stato a coniugare libertà, laicità e simboli religiosi», dice ancora Trabucco. «Dobbiamo precisare che la laicità non è mai indifferentismo religioso: in altri termini, la laicità italiana non è astorica, avulsa dal contesto, ma deriva e coglie i suoi presupposti dall'ordinamento giuridico. Basti pensare all'articolo 7 della Costituzione. In particolare, la laicità italiana si muove lungo un doppio binario costituzionale: da un lato i particolari rapporti con la Chiesa di Roma, dall'altro quelli con le confessioni religiose diverse dalla cattolica. In mezzo vi è la necessità, da parte dello Stato, di salvaguardare anche il diritto di chi non crede quale espressione della libertà religiosa». «La libertà religiosa tra Stato e Chiesa» - gli autori annunciano l'intenzione di lavorare ad altre pubblicazioni - gode della prefazione di Giuseppe Dal Ferro e della postfazione di Massimo Introvigne. (m.r.)

FONDAZIONE ANGELINI

Un convegno a Bolzano sulle Alpi e il loro futuro

BELLUNO

«Le Alpi in movimento. Popolazioni, Natura, Idee». Il convegno di Rete Montagna che si terrà da domani a sabato a Bolzano, nella sede dell'Eurac, cercherà di rispondere a tre domande: «Come cambiano le Alpi? Verso quali direzioni si muovono e con chi sono connesse? Che cosa accade e si percepisce nei territori alpini prima che in altri territori?».

La tre giorni di studi è organizzata da Rete Montagna, associazione internazionale di Centri di studi sulla Montagna, avviata da Andrea Angelini a Belluno il giorno di San Martino, precisamente l'11 novembre del 2000. E la segreteria generale della Rete trova sede alla Fondazione Angelini, nel capoluogo.

«Ovviamente nel corso del convegno si parlerà anche della nostra provincia», sottolinea Ester Cason. «Anche se non inserito direttamente nei titoli degli interventi, il territorio bellunese sarà preso in considerazione in quanto alpino. E soprattutto nella sua caratteristica che lo distingue: l'essere completamente montano. Proprio per questo si trova a dover e poter interloquire non solo in un contesto regionale, ma anche a livello più ampio, in un ambito di macroregione alpina».

Ed è anche per questo motivo che c'è tutto l'interesse affinché la segreteria di Rete Montagna sia mantenuta a Belluno. «Il nostro territorio deve ritagliarsi un ruolo all'interno delle Alpi», tiene ancora a precisare la Cason. Durante il convegno, che si qualifica come "Green event", a confrontarsi saranno anche i segretari generali della Fondazione Dolomiti Unesco e della Convenzione delle Alpi, soprattutto sul tema della governance dei territori alpini.

«Davide Pettenella, che più volte è stato invitato a eventi in provincia di Belluno, tratterà una questione che interessa anche il nostro territorio, vale a dire "Schemi di pagamento per i servizi ambientali: rischi e opportunità"», dice ancora la Cason. «Altre relazioni riguarderanno esempi di nuove infrastrutture ferroviarie e accessibilità nelle regioni di montagna e le strategie per il recupero di aree abbandonate».

Il convegno di Rete Montagna, che nel 2011 si era tenuto ad Agordo, si pone l'obiettivo di essere una piattaforma di scambio dei risultati di ricerca e di esperienze dei vari enti associati e un'occasione per discutere sulle prospettive dello sviluppo futuro del territorio alpino, mettendo a fuoco e ripensando la posizione e il ruolo strategico della catena alpina, intesa come campo di ricerca e sperimentazione continua di pratiche, modelli e stili di vita sostenibili. (m.r.)